

SCUOLA: UNA PAGELLA PER SESTO

Classifichiamo e valutiamo le nostre scuole

Rosi Braga, professoressa di matematica e scienze all'IC Breda di Sesto S. Giovanni, offre un'analisi obiettiva ed impietosa della situazione delle scuole nella nostra città, ma al contempo propone metodologie per migliorare rivolte alle istituzioni comunali e scolastiche.

Scelta della scuola e ricerca di informazioni sulla qualità di istituti e docenti sono temi molto sentiti dalle famiglie. Ma è possibile andare aldilà delle chiacchiere e del sentito dire, talvolta contraddittori e poco affidabili?

Teoricamente sì. Le scuole hanno da qualche anno l'obbligo di pubblicare sul sito ministeriale <http://cercalatuascuola.istruzione.it> i documenti essenziali del progetto educativo¹. Basta inserire il nome della scuola e della città per accedere¹ alle informazioni di base (indirizzi e contatti, quanti alunni, quanti alunni per classe, piano dell'offerta formativa, rapporto di autovalutazione o RAV).

Il **RAV** è un documento che fotografa la situazione della scuola; può essere consultato *on line* o scaricato. Le scuole hanno l'obbligo di compilarlo e renderlo pubblico inserendo sia i dati delle prove nazionali (le famose **prove INVALSI**) sia gli esiti degli esami insieme ad altre informazioni importanti su docenti, dirigente e competenze. Questi dati portano a un giudizio costruito su sette livelli riferiti alla situazione di quella scuola. I livelli 1 (situazione molto critica), 3 (qualche criticità),

5 (positiva) e 7 (eccellente) corrispondono a una descrizione analitica già predisposta; i livelli 2, 4 e 6 indicano situazioni intermedie. Per le prove INVALSI il RAV dovrebbe riportare la media dei punteggi confrontandoli con quella di Lombardia, del Nord-Ovest e dell'Italia.

LE SCUOLE DI SESTO SAN GIOVANNI

Qual è la situazione a Sesto? Come siamo messi rispetto ad altre città? Una breve ricerca nei rapporti di autovalutazione delle scuole secondarie di primo grado (medie) ci illustra i livelli raggiunti dai nostri ragazzi alla fine del percorso che li traghetta verso la scuola superiore. Purtroppo, non sempre i dati che dovrebbero essere presenti nei documenti *on line* sono disponibili. Sono state analizzate le scuole statali Dante Alighieri-Falck, Rovani-Forlanini, Martiri della libertà, Frank -Einaudi, Breda, Pascoli-Calvino, Marzabotto - Calamandrei e le due scuole paritarie Marelli (Salesiani) e Santa Caterina da Siena. Per avere un'idea della situazione in altre realtà sono state considerate anche due scuole milanesi (Quintino di Vona in zona Loreto-Padova e l'IC Spiga-Parini in centro) e una situata nel problematico comune di Secondigliano (NA).

Il contesto socio-culturale di Sesto

Quanti libri hanno a disposizione in casa i nostri ragazzi? Hanno un luogo tranquillo in cui studiare, un computer da utilizzare per lo studio, la connessione alla Rete? I genitori lavorano? Che titolo di studio hanno? Ci sono problemi di occupazione? Lo *status* socio-economico - culturale delle scuole viene determinato dall'**indice ESCS**², elaborato sulla base delle informazioni ricavate da un questionario compilato dagli studenti stessi.

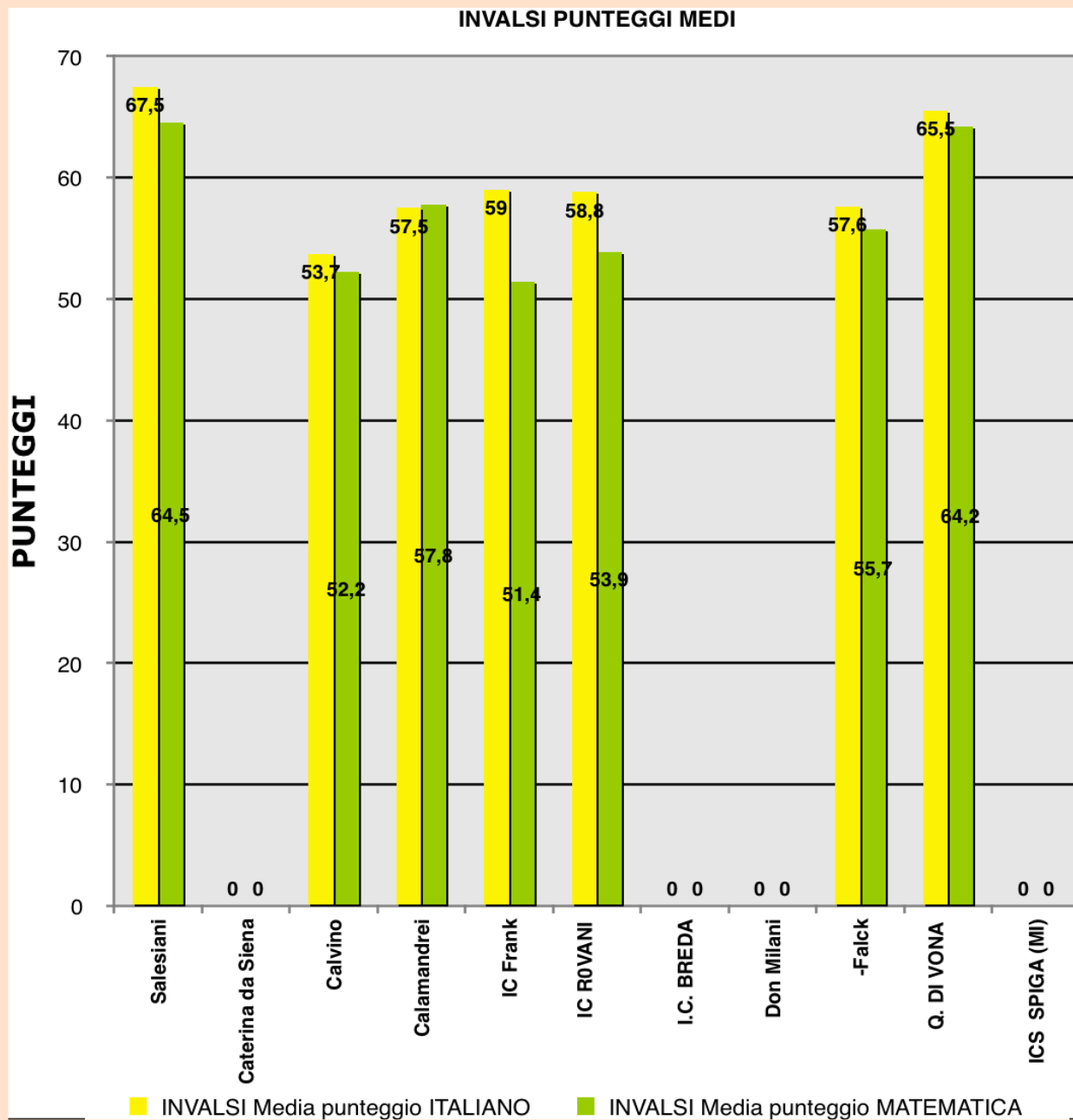
I livelli individuati per Sesto risultano **bassi o medio-bassi** ad eccezione dell'IC Breda, del Dante-Falck e delle due scuole paritarie (tabella 1). Un altro dato significativo è la percentuale di **alunni stranieri**. Nelle nostre scuole si va dal 23% dichia-

Scuola	Contesto socio-economico e culturale
Salesiani	Medio-alto
Caterina da Siena	Alto
IC Pascoli-Calvino	Basso
Marzabotto-Calamandrei	Medio-basso
IC Frank	Medio-basso
IC ROVANI	Medio-basso
I.C. BREDA	Medio-alto
Don Milani	Medio-basso
IC Dante - Falck	Medio-alto
QUINTINO DI VONA	Basso
ICS MILANO SPIGA (PARINI SMS)	Alto
NAPOLI SECONDIGLIANO - I.C. 10 ALPI-LEVI	Basso

¹ SCUOLA IN CHIARO: <http://cercalatuascuola.istruzione.it>

² L'OCSE, l'organizzazione internazionale costituita a Parigi nel 1961 che aiuta i governi a far fronte alle sfide poste dall'economia mondiale, ha mostrato l'importanza dell'ESCS sia come variabile esplicativa dei livelli di risultati riscontrati sia per le implicazioni in termini di possibili politiche scolastiche: http://www.istruzione.it/snv/allegati/01_A_INVALSI_escs_slide.pdf

Grafico 1



rato dall'IC Breda al 42% del Rovani. Nessuno straniero al Santa Caterina.

Risultati delle prove nazionali INVALSI e realtà sestese

La valutazione INVALSI viene assegnata automaticamente dal sistema dopo il caricamento dei dati al termine delle prove stesse. Il punteggio non è quindi filtrato dai docenti ma determinato dal programma. E' il voto che fotografa le **competenze** degli alunni in Italiano e Matematica. La sufficienza è 60. Le medie del punteggio INVALSI per Italiano è in Lombardia 63, nel Nord-Ovest 60.3, in Italia 60,3. Per Matematica la media in Lombardia è 57.3, nel Nord-Ovest 57.6, in Italia 53.6.

Tranne per i Salesiani, **Sesto non raggiunge la sufficienza** (grafico 1). La media delle scuole statali di Sesto di cui si hanno i dati è di **57,3 per Italiano** e di **54,2 per Matematica**.

Sarebbe interessante capire come mai l'IC Breda e l'IC Dante, di livello medio-alto, hanno esiti insufficienti alle INVALSI rivelando dunque qualche criticità mentre l'IC Q. di Vona, di livello basso, risulta sufficiente nelle stesse prove. Per alcuni istituti i dati non sono disponibili (grafico 2).

Successo formativo e competenze

Tutti hanno commentato la lettera che seicento docenti universitari hanno scritto per denunciare l'ignoranza ortografica e grammaticale dei nostri giovani. Com'è ovvio, il dito è stato puntato contro la scuola. Ormai, *ope legis*, nessuno viene fermato alla scuola primaria. I dirigenti premono per la promozione di tutti alle medie, indipendentemente dai risultati. E' la schizofrenia del nostro sistema che vuole tutti competenti e promossi, insufficienti inclusi. Per assicurare la promozione a tutti, le insufficienze anche gravi vengono rimosse, creando il *gap* tra successo forma-

³ <http://www.istruzione.lombardia.gov.it/bergamo/wp-content/uploads/2011/05/sintesi-doc-succ-formativo.pdf>
<http://www.educational.rai.it/corsiformazione/autonomia/home/index.asp?section=ilcorso&page=3>

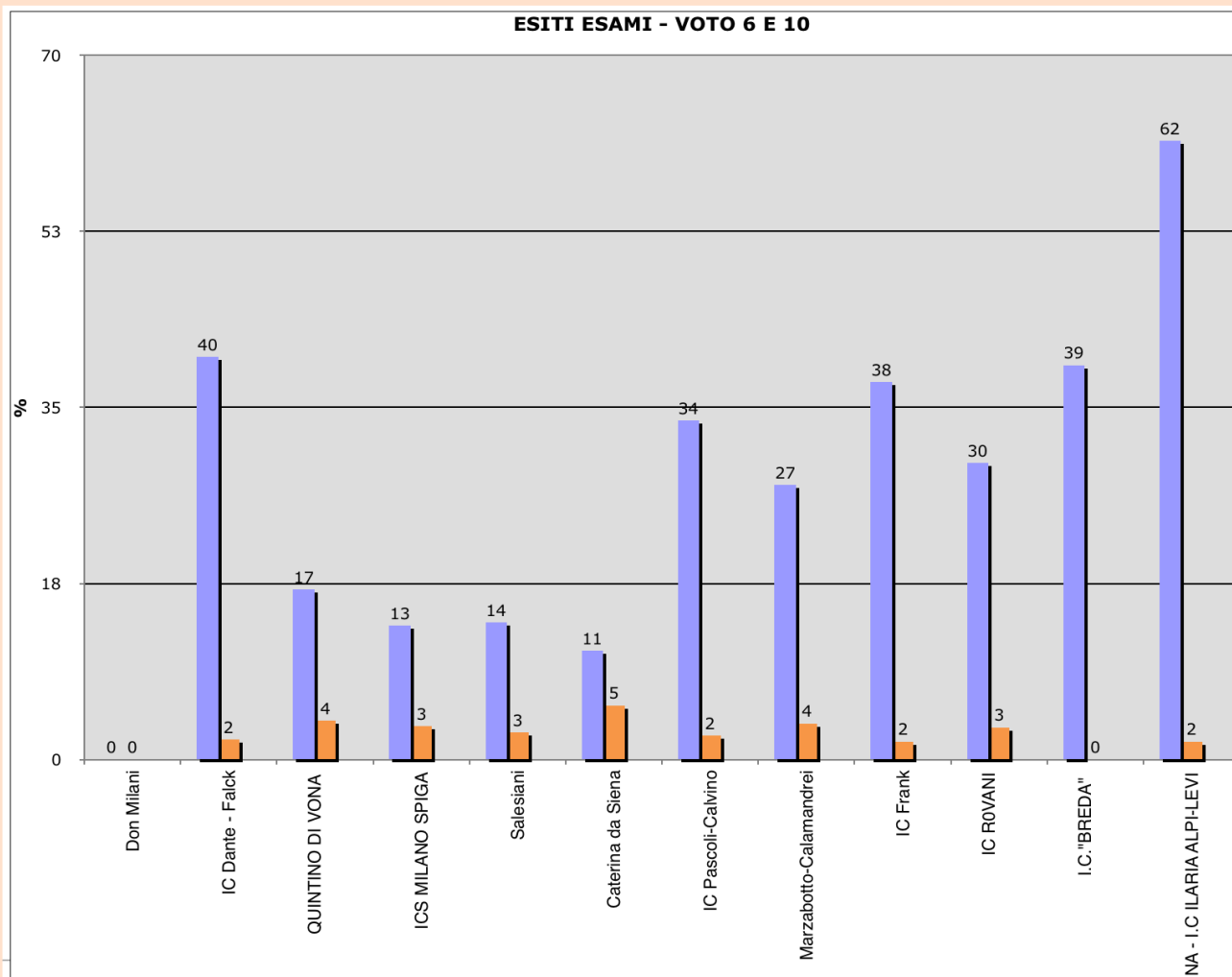


Grafico 4 — % VOTO 6 (viola) e VOTO 10 (arancio) agli esami.

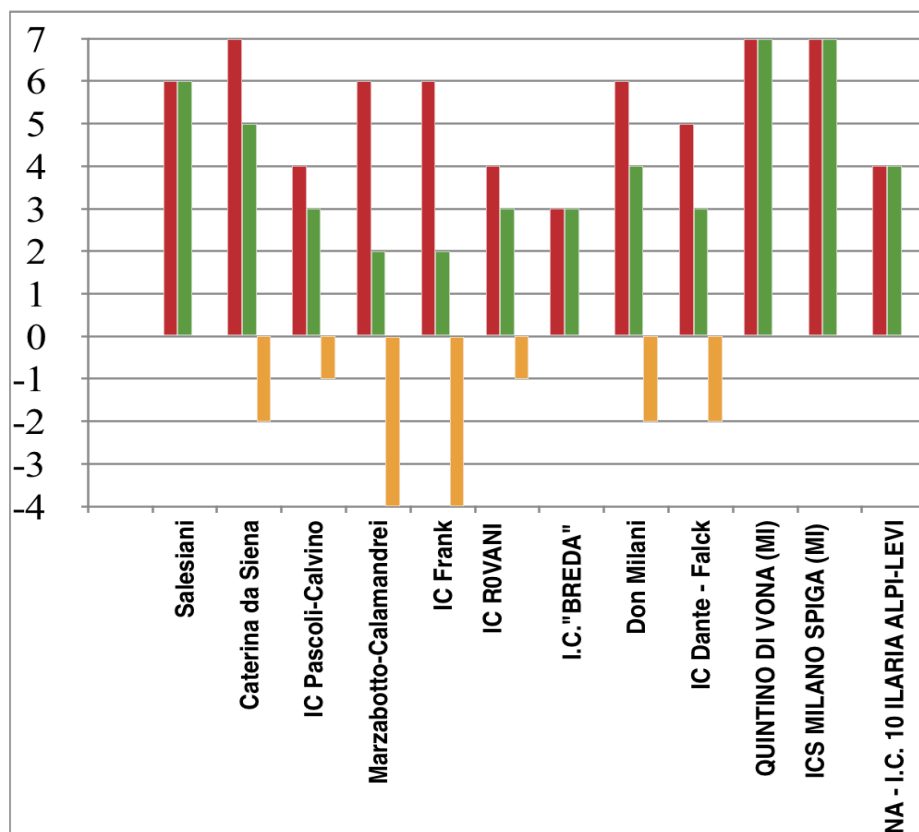
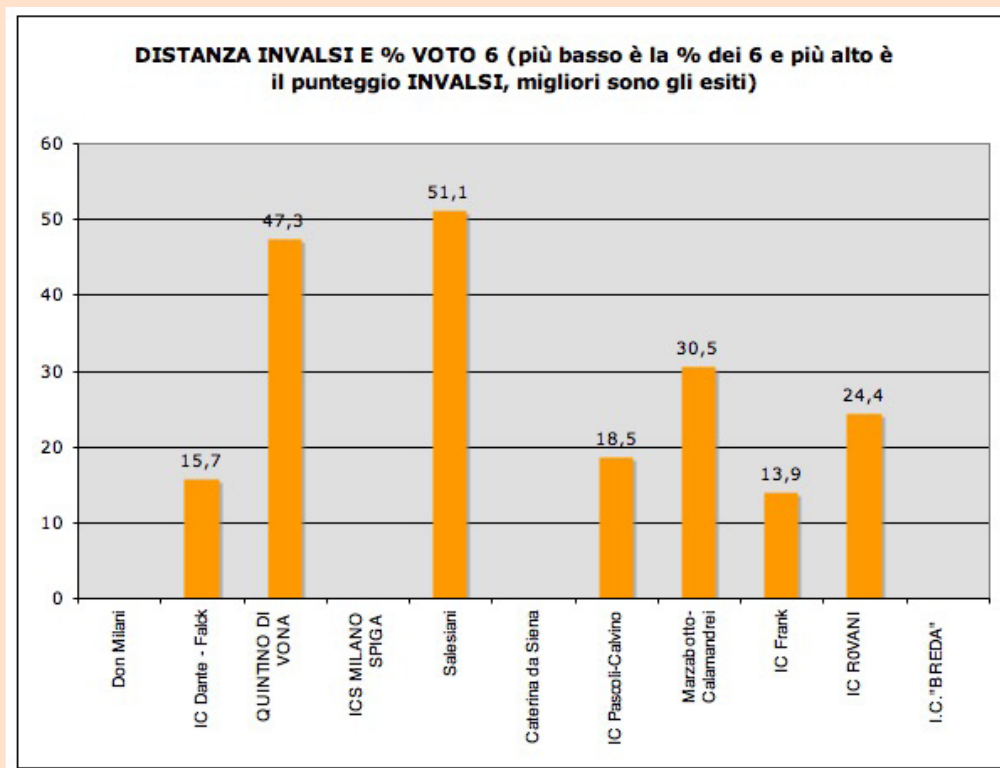


Grafico 3 — In giallo le differenze tra INVALSI (verde) ed esiti formativi (in rosso)

tivo e competenza che come vedremo emerge dai RAV. Per **successo formativo**³ il MIUR intende un traguardo che interessa, oltre l'esperienza scolastica, il percorso di vita della persona, alla cui realizzazione concorrono la scuola, la famiglia, il territorio. Secondo questa visione, anche le valutazioni negative possono coincidere con il raggiungimento del successo formativo.

La **competenza** è invece, secondo la Raccomandazione del Parlamento europeo, **la comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale** in contesti nuovi, in modo appropriato e autonomamente. Con le prove INVALSI, che consentono poi di paragonare le *performance* di un Istituto con quelle di altri, si misurano appunto competenze: quelle relative alla compresio-

Grafico 5



ne di un testo e alla padronanza della matematica.

E a Sesto?

La differenza tra INVALSI ed esiti formativi espressa tramite la scala di valutazione in sette livelli del RAV **è in alcuni casi anche di 4 punti** (grafico 3). Se una scuola valuta di avere un buon successo formativo ma ha INVALSI insufficienti ha promosso degli incompetenti.

Quanti sono invece i 6 agli **esami di terza media?** E quanti i 10? (grafico 4). Se in una scuola è bassa la % dei 6 agli esami ed è alto il punteggio medio INVALSI (non la rubrica di valutazione che è più arbitraria), possiamo dire che in quella scuola gli **esiti sono globalmente migliori** (grafico 5). A Sesto abbiamo anche il 39% di 6 agli esami e INVALSI insufficienti, e dunque esiti scadenti. Eppure, anche in un contesto socio-culturale basso come il Quintino di Vona la situazione può essere buona e avvicinarsi a quella dei Salesiani. Sarebbe interessante chiedersi come il Quintino di Vona ottiene risultati migliori.

CHE FARE?

Naturalmente la lettura e l'analisi dei RAV meriterebbe un approfondimento, impossibile in queste poche righe. Ma i dati ci dicono chiaramente che a Sesto la scuola pubblica deve migliorare.

Non basta dire che si è in linea con i risultati regionali o con situazioni analoghe per contesto socio-culturale. Abbiamo bisogno di una lettura attenta della situazione, di scorporare i dati sugli stranieri, di intervenire con progetti di supporto, di ottimizzare gli interventi. Abbiamo bisogno di ri-

sorse per evitare, come ormai accade quasi ovunque, che l'offerta di corsi pomeridiani aggiuntivi sia a pagamento ed escluda le fasce economicamente deboli dell'utenza. Le scuole devono poi agire anche sulle eccellenze e le fasce medie se vogliono migliorare i livelli. Se non si premia il merito, in un contesto di promozione garantita anche a fronte di risultati ed impegno inesistenti, non si stimolano certo i comportamenti positivi.

Intervenire su adolescenti e pre-adolescenti in situazioni di difficoltà non deve però limitarsi a competenze settoriali disciplinari, ma incidere anche su molteplici altri aspetti per predisporre un contesto emotivo propedeutico all'apprendimento. Infatti, il rapporto PISA⁴ sui **low performers** conclude, in estrema sintesi: gli studenti svantaggiati hanno più probabilità di essere immigrati, appartenere a famiglie monoparentali, aver ripetuto una classe; soffrono di difficoltà linguistiche, mancanza di tempo dei genitori o di aiuto nel lavoro scolastico; hanno anche maggiori probabilità di frequentare scuole dove ci sono grandi concentrazioni di altri studenti svantaggiati e risorse educative di qualità povere. Gli studenti tendono ad avere successo quando si sentono socialmente collegati, soddisfatti e a proprio agio a scuola; chi si sente solo, in ansia e fuori posto a scuola è più propenso ad abbandonare. Da sempre il volontariato è in prima linea garantendo assistenza per i compiti. Ma tutti gli attori dell'educazione, dalla famiglia alla scuola alle associazioni alle istituzioni cittadine devono avviare un confronto per concertare un'azione organica ed efficace.

Rosi Braga

⁴ <http://www.oecd.org/publications/low-performing-students-9789264250246-en.htm>